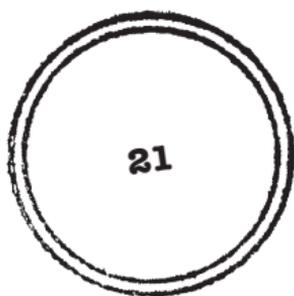


**SHAKESPEARE**



**NON CHIEDERE  
RAGIONE DEL  
MIO AMORE**





# SHAKESPEARE



**Non chiedere ragione  
del mio amore.**

**L'ORMA** *Da Lady Macbeth ad Amleto,*  
EDITORE *le lettere dei personaggi*

## INTRODUZIONE

Il teatro di Shakespeare è costellato di lettere: scambiate, scritte, falsificate, sussurate, fatte a pezzi, declamate ad alta voce. In scena entrano spesso di colpo suscitando negli spettatori un brivido di trepidazione o uno squasso di risa. Il presente volumetto ne raccoglie un florilegio fornendo l'occasione di un'esperienza di lettura di rara dinamicità, una sorta di passeggiata nei meandri della screziata foresta del teatro-mondo shakespeariano. Emergono così, fulminei e lievi, i tratti più noti di personaggi che del teatro sono ormai sinonimo, da Amleto a Falstaff, dal principe Enrico a Malvolio, in una girandola di equivoci, profferte, minacce e freddure che ravvivano, scompigliano e concludono l'azione scenica.

Shakespeare si inserisce qui in un filone antico quanto la prassi teatrale che, da Euripide a Plauto, non aveva mancato di ricorrere a messaggeri ed epistole per muovere i destini delle proprie figure, ma al contempo si diverte a mimare, senza temere anacronismi, le ritualità del galateo epistolare dell'Inghilterra elisabettiana. Tra le molte missive che tessono gli intrighi, determinando esiti

e peripezie, si è scelto qui di privilegiare le sole che, recitate in scena, portano nel testo il controcanto di una parola viva: il lettore potrà così godere innocente del piacere equivoco e proibito di dissigliare buste dirette ad altri e leggerne con curiosità rapita l'atteso contenuto. L'esercizio di un simile vizio passivo in cui l'azione evapora in immaginazione senza perdere un'oncia di peso emozionale è la quintessenza stessa del teatro.

Testi nel testo, declamati, meditati e non di rado puntellati di commenti aspri o stupiti, queste lettere restituiscono la misura emotiva del singolo personaggio, e ricostruiscono, con tratti rapidissimi e precisi, l'intrico di rapporti e vicende che innerva il mobile universo del Bardo. La lettera, anche come semplice oggetto di scena, acquisisce qui il valore di studiato stratagemma drammaturgico, spesso elevato a potenza da una funzione risolutiva e rivelatoria. Ma inoltre, inattesa e felice ricaduta di una crestomazia tematica come la presente, isolate dal loro specifico contesto e affiancate una all'altra queste lettere possono far emergere anche non notati parallelismi tra figure apparentemente molto distanti tra loro. È il caso, ad esempio, di Lady Macbeth e della signora Page, due personaggi femminili quasi agli antipodi che si ritrovano però accomunate da analoghe entrate in scena: la prima ha in mano una profetica lettera del marito ed è da subito animata dalla sua ambizione sanguinaria, la seconda, allegra comare di Windsor, si presenta sul palco leggendo una grottesca dichiarazione d'amore di

Falstaff e reagisce a sua volta pregustando future macchinazioni, quasi a contrappunto comico della più celebre e tragica sovrana scozzese.

L'orma editore decide in questo modo di celebrare Shakespeare nel quarto centenario della morte, fissata in quel 23 aprile 1616 in cui si spense anche un altro titano della letteratura mondiale, Miguel de Cervantes. La collana dei «Pacchetti» ribalta la sorprendente e simbolica simmetria facendo nascere assieme due piccoli omaggi: la presente antologia e il parallelo «Pacchetto» intitolato *La forza del sangue* dove sono proposte una novella di Cervantes di strabiliante fattura e alcune comicissime lettere di Sancio Panza. Due libri nati simili per intenti e portata letteraria, e destinati però a circolare in una felice autonomia di scambi: come, appunto, a delle lettere conviene.



L'ORMA  
EDITORE